



Palazzo delle Papesse apre il terzo ciclo espositivo dell'anno presentando tre nuovi appuntamenti: "Ipermercati dell'arte. Il consumo contestato", "Invisibile", "The Uncertain Museum" di Olafur Eliasson e "Hold" il Caveau di Petulia Mattioli e Russell Mills

**Palazzo delle Papesse, Siena**  
**dal 9 ottobre 2004 al 9 gennaio 2005**

●● PALAZZO DELLE PAPERESSE

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Ipermercati dell'arte.  
Il consumo contestato**  
a cura di Omar Calabrese

Invisibile  
a cura di Emanuele Quinz

The Uncertain Museum  
Progetto speciale di  
Olafur Eliasson

Caveau  
Petulia Mattioli e Russell  
Mills  
Hold  
soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon

**Palazzo delle Papesse**  
Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.papesse.org  
info@papesse.org

**Orario di apertura**  
12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì

**Prezzo dei biglietti**  
Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro

**Stampa e Comunicazione**  
Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.papesse@comune.  
siena.it

**Catalogo**  
Silvana Editoriale

Comune di Siena,  
Assessorato alla Cultura

L'attività del Palazzo delle  
Papesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di Siena

In copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004

## Ipermercati dell'arte. Il consumo contestato

Palazzo delle Papesse apre il terzo ciclo espositivo dell'anno presentando due nuovi appuntamenti, cui viene dedicato un piano del Palazzo ciascuno. A ciò si aggiunge l'ottava edizione del progetto Caveau più un progetto speciale site-specific di Olafur Eliasson.

La mostra "Ipermercati dell'arte. Il consumo contestato", curata da Omar Calabrese, in collaborazione con Palazzo delle Papesse, ripercorre quella che, fin dai tempi delle prime avanguardie storiche, è stata una delle tendenze fondamentali dell'arte contemporanea: tenere in conto la nascente - e sempre più aggressiva - cultura di massa, e soprattutto i suoi elementi più caratteristici, gli oggetti di consumo. Il progetto espositivo segue in dettaglio tre fondamentali maniere di rappresentare/presentare gli oggetti di consumo nelle opere d'arte: il puro "ritratto" delle merci, come è avvenuto nella pop art, nell'iperrealismo, e in molti casi anche isolati di artisti figurativi (sezione "Il consumo rappresentato" della mostra); l'ironia sulla merce: trasformazione delle dimensioni, dei colori, delle forme, in modo da ricreare, sulla base del già visto e conosciuto, nuovi oggetti estetici (sezione "Il consumo ironizzato"); la contestazione della merce: artisti che, attraverso i loro mezzi espressivi, criticano e mettono in discussione il modello fondamentale della civiltà industriale e dei consumi di massa (sezione "Il consumo contestato", ospitata dal Palazzo delle Papesse).

"Ipermercati dell'arte", ospitata al primo piano del Palazzo, si concentrerà soprattutto sulla ricerca degli ultimi quarant'anni, attraverso circa 150 opere di altrettanti artisti distribuite nelle tre sedi espositive: Palazzo Pubblico (Il consumo rappresentato), Santa Maria della Scala (Il consumo ironizzato) e Palazzo delle Papesse (Il consumo contestato), dove saranno esposte opere di: Jan Albers, Anette Baldauf & Katharina Weingartner, Vittorio Brocadello, George Brecht, Jiri Cernicky, collectif fact, Minerva Cuevas, Kristof Kintera, Lucia Koch, Piero Manzoni, Zwelethu Mthethwa, Olaf Nicolai, Erwin Olaf, Guillaume Paris, Gabriele Picco, Alejandra Quintanilla, Dieter Roth,

Eliezer Sonnenschein, Dan Steinhilber, Jeanne Susplugas, Denis Santachiara, Ricky Swallow, vedovamazzei, Andy Warhol, Rhonda Weppler, Erik Wesselo, 010010110101101.org, Italo Zuffi.

Affianca il curatore un comitato scientifico formato da Achille Bonito Oliva, François Burckhardt, Laurent Busine, Max Hollein. Il catalogo sarà edito da Silvana Editoriale. Il manifesto della mostra è di Oliviero Toscani.

Qui di seguito alcuni degli artisti le cui opere saranno ospitate nelle altre sedi :

### Santa Maria della Scala Il consumo ironizzato:

Mirella Bentivoglio, Joseph Beuys, Vittorio Brocadello, Umberto Buscioni, Gianni Castagnoli, Guglielmo Achille Cavellini, Nina Childress, Philip Corner, Michele Cossyro, Braço Dimitrijevic, Antonio De Pascale, Vittorio Doralice, Jan Fabre, Alex Giana, Gianni Fanello, Claudio Francia, Michel François, Dario Ghibaud, Raymond Hains, Lucy Jochamowitz, Claudio Maccari, Walter Marchetti, Alain Arias Misson, Adamo Modesto, Aldo Mondino, Marco Papa, Silvio Pasotti, Javier Perez, Fabrizio Plessi, Gianni Ruffi, Maurizio Savini, Luigi Serafini, Graziano Spinosi, Daniel Spoerri, Karel Trinkenwitz, Wolf Vostell.

### Palazzo Pubblico Il consumo rappresentato:

Maddalena Ambrosio, Arman, Enrico Baj, Bertozzi & Casoni, Joseph Beuys, Maurizio Cattelan, César, Christo, Tony Cragg, Paul Davis, Allan Kaprow, Jiri Kolar, Barbara Kruger, Mauro Luccarini, Giacomo Manzù, Aldo Mondino, Giovanni Mundula, Claes Oldenburg, Luciano Ori, Nam June Paik, Mimmo Paladino, Panamarenko, Vettor Pisani, Mimmo Rotella, Adriano Tetti, Oliviero Toscani, Andy Warhol, Franz West, Ben Vautier, Chen Zhen.



Minerva Cuevas. "Del Montte Campaign", 2004.  
Minerva Cuevas (CC) Creative Commons License.  
Attribution Non Commercial. NoDerivs 2.0

●● PALAZZO DELLE PAPESSE

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Invisibile**

a cura di Emanuele Quinz

**The Uncertain Museum**

Progetto speciale di  
Olafur Eliasson

Ipermercati dell'arte.

Il consumo contestato  
a cura di Omar Calabrese

Caveau

Petulia Mattioli e Russell Mills  
Hold  
soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon

**Palazzo delle Papesse**

Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.papesse.org  
info@papesse.org

**Orario di apertura**

12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì

**Prezzo dei biglietti**

Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro

**Stampa e Comunicazione**

Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.papesse@comune.  
sienna.it

**Catalogo**

Silvana Editoriale

Comune di Siena,  
Assessorato alla Cultura

L'attività del Palazzo delle  
Papesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di Siena

con il supporto di  
ARSNOVA - Accademia delle  
Arti Multimediali

In copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004

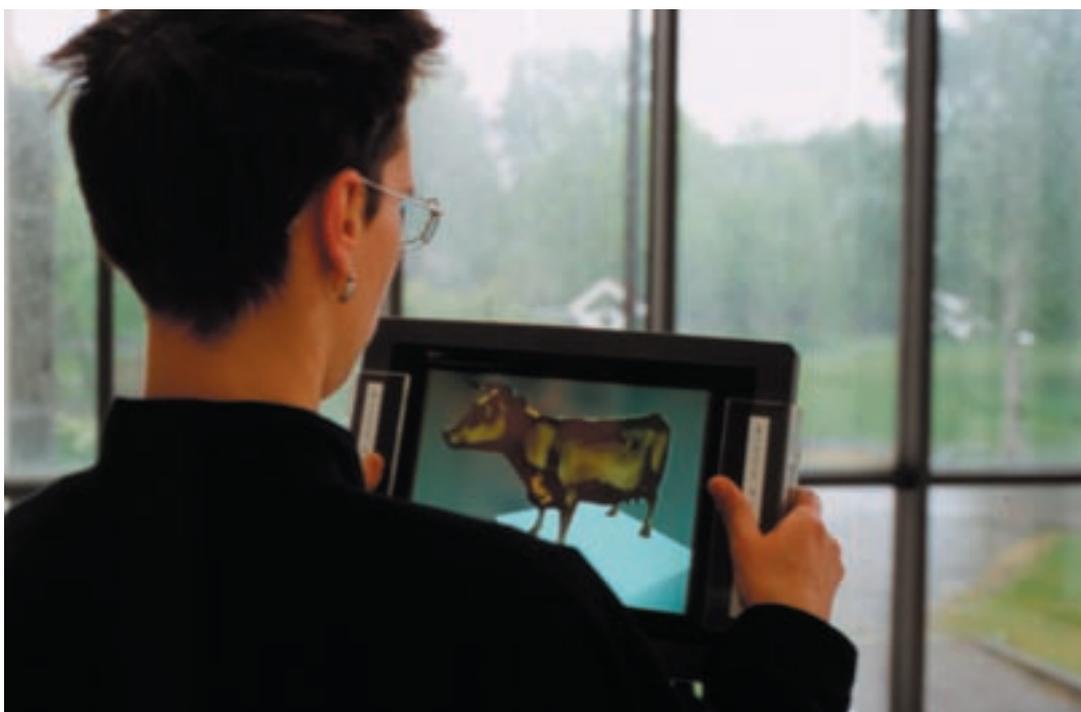
## Invisibile

“Invisibile”, a cura di Emanuele Quinz, è un'esposizione di opere interattive che nasce da un'idea ben precisa dello spazio espositivo, il secondo piano del Palazzo: quest'ultimo non è occupato da oggetti, ma apparentemente vuoto. Le opere di Invisibile non mettono in scena oggetti, ma segni, istanze, apparenze, architetture materiali e non, spazi semantici. Ambienti nei quali lo spettatore entra ed agisce: ogni sala è pertanto un ambiente sensibile e interattivo, che percepisce e reagisce in presenza degli spettatori. Sollecitando la partecipazione sensoriale e l'implicazione diretta dello spettatore nell'attivazione del sistema, “Invisibile” propone una definizione dell'opera sia come ambiente ed esperienza, sia come gioco e relazione. “Invisibile” propone da un lato installazioni storiche raramente esposte in Italia, quali “Very Nervous System” di David Rokeby e “The Golden Calf” di Jeffrey Shaw - quest'ultima inedita nel nostro paese - e dall'altro un nucleo di opere di giovani artisti. A confronto la generazione dei pionieri (Jeffrey Shaw, David Rokeby, Jean-Louis Boissier, Marcos Novak) e quella degli artisti emergenti (Antoine Schmitt, Akitsugu Maebayashi, Chris Mendoza, HeHe.org, ESC). Come tradizione del Palazzo delle Papesse, accanto ad opere storiche ci saranno progetti realizzati appositamente per gli spazi del Palazzo

in occasione di “Invisibile”. All'interno di “Invisibile”, inoltre, verrà presentato un progetto speciale inedito di Olafur Eliasson, “The Uncertain Museum”, realizzato appositamente per gli spazi del Palazzo.

## Olafur Eliasson The Uncertain Museum

“The Uncertain Museum” è la nuova opera che Olafur Eliasson ha specificamente pensato per gli spazi del Palazzo delle Papesse. Dopo “The Weather Project” (l'installazione alla Tate Modern di Londra, visitata da oltre un milione di spettatori) e la partecipazione all'ultima Biennale di Venezia, Eliasson torna ad affrontare il tema della luce con un lavoro inedito concepito per il centro d'arte senese. L'opera si compone di un ambiente rotondo, accessibile al pubblico, animato sia al suo interno che all'esterno da proiezioni di luce emesse da sette vetri specchianti in continua e diversa rotazione. “The Uncertain Museum” costituisce un ulteriore sviluppo nella ricerca dell'artista, che combina al rigore scientifico e al processo di dematerializzazione dell'oggetto artistico, una poetica e un'estetica del fenomenologico. Il progetto senese di Olafur Eliasson si inserisce all'interno della mostra “Invisibile” dedicata all'interattività e all'esperienza sensoriale sollecitata dalla tecnologia se applicata alla pratica artistica.



Jeffrey Shaw. “The Golden Calf”, 1994. Virtual reality installation.

●● PALAZZO DELLE PAPERSE

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Caveau**

Petulia Mattioli e Russell Mills

**Hold**

soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon

Ipermercati dell'arte.  
Il consumo contestato  
a cura di Omar Calabrese

Invisibile  
a cura di Emanuele Quinz

The Uncertain Museum  
Progetto speciale di  
Olafur Eliasson

**Palazzo delle Papesse**

Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.papesse.org  
info@papesse.org

**Orario di apertura**

12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì

**Prezzo dei biglietti**

Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro

**Stampa e Comunicazione**

Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.papesse@comune.  
siena.it

**Catalogo**

Silvana Editoriale

Comune di Siena,  
Assessorato alla Cultura

L'attività del Palazzo delle  
Papesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di Siena

In copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004

**Caveau: Petulia Mattioli - Russell Mills.  
Hold**

**Soundscape di Eraldo Bernocchi,  
Russell Mills, Mike Fearon**

Caveau è un ciclo espositivo che si articola all'interno di uno degli spazi più singolari del Centro Arte Contemporanea: la camera di sicurezza fatta costruire nel 1952 dalla Banca d'Italia che allora aveva sede a Palazzo delle Papesse. L'ambiente, intatto e fornito degli arredi originali, dagli armadi in ferro alla porta blindata, si presta assai bene a divenire una sorta di project room di volta in volta affidata ad artisti che sappiano misurarsi con un luogo così fortemente caratterizzato e di difficile interpretazione. L'opera deve qui trovare necessariamente canali altri di interazione per non correre il rischio di essere annullata. Il caveau, pertanto, non si configura mai come 'contenitore' ma aspira a farsi opera esso stesso o, quanto meno, a divenire una delle sue parti costitutive.

L'ottava edizione del progetto Caveau vedrà la video artista italiana Petulia Mattioli confrontarsi con Russel Mills, artista inglese già noto creatore di copertine per molti dischi leggendari. La ricerca dell'artista italiana si è sempre rivolta all'interazione tra arte e musica utilizzando il suono come parte fondamentale delle proprie installazioni. Oggi la sua sperimentazione evolve non soltanto grazie alla musica appositamente creata da Eraldo Bernocchi, Russel Mills, Mike Fearon (che presenta anche contributi di Bill Laswell, Harold Budd e della cantante etiope Gigi), ma interagisce con gli object

poems di Mills, in un costante gioco di scomposizione e ricombinazione.

**Petulia Mattioli**

Nel 1994 crea insieme al musicista e produttore Eraldo Bernocchi il progetto Verba "Corrige Production", basato sulla totale interazione tra arte e musica. Realizza progetti grafici, scenografie, light design, installazioni multimediali esposte live on stage sul palco in spazi e teatri per musicisti quali: Bill Laswell, Toshinori Kondo, Dj Disk, Raiss, Somma (con i monaci tibetani), Ashes, Sigillum S in Italia, Francia, Germania, Stati Uniti e Canada. Dal 1994 lavora su fotografia digitale, installazioni, scenografie, video e multivisioni create in real time utilizzando ogni mezzo e linguaggio, dalla fotografia alla materia. L'opera "Fragments from the inside", ispirata alle poesie di Mara Bressi e sonorizzata da Eraldo Bernocchi e Harold Budd è stata fra le opere incluse nella collettiva "Il palazzo delle libertà" (Palazzo delle Papesse, Giugno 2003).

**Russell Mills**

Pittore, musicista, creatore delle più suggestive copertine di alcuni fra i dischi più importanti degli ultimi anni (tra questi quelli di Brian Eno, David Sylvian, Harold Budd, Nusrat Fateh Ali Khan, Robert Fripp, Nine Inch Nails). Ha collaborato con Eno per il libro More Dark than Shark e con Sylvian per la videoinstallazione "Ember Glance: The Permanence of Memory". Il debutto musicale di Mills è del 1982, con il progetto "Mzui/Waterloo Gallery" a nome Dome in collaborazione con Bruce Gilbert e Graham Lewis (ex-Wire).



**HOLD**, 2004  
video, sassi & mixed media thought engines  
Editing video: Diego Corsi  
Sonorizzazione: Eraldo Bernocchi  
Contributi: Russell Mills, Mike Fearon  
Bill Laswell, Gigi, Lorenzo Esposito Fornasari  
Ideazione e progettazione: Petulia Mattioli  
Supervisione artistica: Mirella Rodriguez  
Ph: Ela Bialkowska

**●● PALAZZO DELLE PAPPESSE**

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Ipermercati dell'arte.  
Il consumo contestato**  
a cura di Omar CalabreseInvisibile  
a cura di Emanuele QuinzThe Uncertain Museum  
Progetto speciale di  
Olafur EliassonCaveau  
Petulia Mattioli e Russell  
Mills  
Hold  
soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon**Palazzo delle Pappesse**Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.pappesse.org  
info@pappesse.org**Orario di apertura**12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì**Prezzo dei biglietti**Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro**Stampa e Comunicazione**Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.pappesse@comune.  
siena.it**Catalogo**

Silvana Editoriale

Comune di Siena,  
Assessorato alla CulturaL'attività del Palazzo delle  
Pappesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di SienaIn copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004**Omar Calabrese  
L'arte e gli oggetti di  
consumo.****Tracce dell'eterno conflitto fra  
il banale e l'estetico nell'arte  
contemporanea**

Una delle tendenze fondamentali dell'arte contemporanea, fin dai tempi delle prime avanguardie storiche, è stata quella di tenere in conto la nascente, e sempre più aggressiva, cultura di massa, e soprattutto i suoi elementi più caratteristici, cioè gli oggetti di consumo. Ecco, allora, che: da un lato le merci vengono rappresentate, anche con mezzi espressivi tradizionali come la pittura o la scultura, ma dall'altro vengono inserite nell'opera d'arte esse stesse come materiale espressivo. L'intero cammino dell'arte dell'ultimo secolo è così contrassegnato – ciclicamente s'intende – dal difficile, variegato, complesso talora polemico rapporto con gli oggetti del mondo industriale, con la loro natura seriale-industriale, con il loro consumo di massa.

Tuttavia, i diversi episodi che contrassegnano la storia di questa difficile relazione non hanno sempre lo stesso carattere. È certamente vero, infatti, che un medesimo fil rouge collega ad esempio il gesto provocatorio di un Marcel Duchamp, che invia nel 1917 a New York alla Society of Independent Artists un orinatoio firmato e intitolato Fountain (opera che venne ovviamente rifiutata), il dipinto che Andy Warhol dedicò nel 1962 alla lattina della zuppa Campbell's, le compressioni di spazzatura di César e le accumulazioni di Arman negli anni Sessanta, le recenti tavole imbandite della mostra Eat Art (Parigi 2004) di Daniel Spoerri e mille altri possibili casi. Ma, allo stesso tempo, la riflessione sul tema dell'arte e dei consumi di massa non è necessariamente coerente e filosoficamente univoca. Prima di entrare nel merito delle tendenze degli ultimi cinquanta anni, che sono il tema della mostra Ipermercati dell'arte, è bene dunque soffermarsi su alcune differenze di principio.

In effetti, è possibile identificare una pluralità di motivazioni, anche fra loro non coerenti, che hanno condotto gli

artisti alla riflessione sul tema. Al primo posto – quanto meno in ordine cronologico – va collocata la questione del soggetto detentore del diritto di attribuzione del valore di creatività di un'opera d'arte. È questa la matrice fondamentale del già citato gesto di Duchamp, e della conseguente pratica di rinvenimento degli objets trouvés. Non c'è, infatti, necessariamente un atteggiamento polemico nei loro confronti: piuttosto, il loro utilizzo è orientato a mettere in crisi il sistema dell'arte e i suoi modi di determinazione del valore estetico, impiegando ciò che per definizione estetico non è per via della sua natura banale e funzionale di partenza. Viene invece esaltato l'atto immaginativo del soggetto produttore dell'esperienza estetica, che così facendo mostra ciò che nelle "cose" è celato, e che si fa comunque garante dell'originalità dell'espressione estetica.

Un secondo filone è, invece, quello del mutamento dei soggetti e dei generi della rappresentazione artistica. Come esempio, possiamo citare l'attività dei futuristi italiani e russi a partire dagli anni Dieci, e la loro insistenza nella raffigurazione delle macchine, degli oggetti elettrici, delle cose in movimento. In questo caso, è evidente l'interesse per il contenuto: gli oggetti rappresentati, infatti, stanno a designare una più generale "attualità" dell'opera d'arte, che si confronta con la contemporaneità del mondo. Ovviamente, è assai breve il passo verso l'operazione contraria, cioè quella di ridisegnare il parco delle merci, a partire dalle capacità tecniche degli artisti, per farlo diventare più moderno e più avanzato stilisticamente. Così, se Giacomo Balla può dipingere l'effetto di luce irradiante di una lampadina (Lampada ad arco, 1909), accanto a questo può disegnare mobili dalle linee "futuriste" (decorazione del night-club Bal Tic Tac, Roma 1921), mentre Fortunato Depero si dedica alla creazione di abiti o di pubblicità (i suoi famosi gilet cominciano nel 1914, la pubblicità per la Casa d'Arte Depero è del 1927). Il fenomeno, almeno in apparenza, proseguirà anche nel secondo dopoguerra, con la Pop Art. Andy Warhol, su tutti, già esibitosi nella raffigurazione della Campbell's, arriverà a disegnarne il contenitore di cartone, o quello del lucido da scarpe Brillo (1962-68), o quello dei succhi di frutta Del

●● PALAZZO DELLE PAPPESSE

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Ipermercati dell'arte.**  
**Il consumo contestato**  
a cura di Omar Calabrese

Invisibile  
a cura di Emanuele Quinz

The Uncertain Museum  
Progetto speciale di  
Olafur Eliasson

Caveau  
Petulia Mattioli e Russell  
Mills  
Hold  
soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon

**Palazzo delle Papesse**

Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.papesse.org  
info@papesse.org

**Orario di apertura**

12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì

**Prezzo dei biglietti**

Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro

**Stampa e Comunicazione**

Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.papesse@comune.  
siena.it

**Catalogo**

Silvana Editoriale

Comune di Siena,  
Assessorato alla Cultura

L'attività del Palazzo delle  
Papesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di Siena

In copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004

Monte e del ketchup Heinz (1963-69).

È pure vero, però, che a partire dagli inizi del Novecento si impongono anche altre considerazioni riguardo alle merci del mondo industriale. Ad esempio, quella della loro riproducibilità, che per statuto sembra essere il discrimine fra arte e industria, fra estetica e gusto, fra gratuità artistica e utilitarismo commerciale. Il gioco della provocazione impostato fin dalle correnti dadaiste, futuriste, surrealiste contro il sistema delle arti giunge fino a mettere in dubbio il valore insito nell'opera d'arte come oggetto unico e irripetibile, e a sperimentare forme di serialità dell'arte (i multipli, ad esempio) in contrasto con i valori dell'unicità utili al mercato dell'arte, e orientati a rendere "popolare" e "democratica" quest'ultima. In fondo, già Majakowskij preconizzava (o progettava) una società estetica, nella quale il concetto tradizionale di "arte" sarebbe terminato il giorno in cui si sarebbero potute leggere le poesie sulle scatole dei fiammiferi.

Il mondo delle merci, inoltre, da un certo momento in avanti (sostanzialmente dopo lo sviluppo della seconda rivoluzione industriale degli anni Sessanta) ha anche costituito il serbatoio per la riscoperta formale di nuovi materiali per l'arte. Quasi che la produzione espressiva – esauriti gli esperimenti con i colori, con la pennellata, coi materiali scultorei e il tocco degli attrezzi per modellarli – non avesse

altre soluzioni possibili se non quelle del "prelevamento" di materia più o meno preformata dalla realtà della vita quotidiana, e della loro riproposizione, ovviamente trasformata e trasfigurata. In questo caso, come si vede, il "mondo" quotidiano viene intravisto solo come un deposito espressivo non ancora articolato e non ancora portatore di contenuti, e ciò che eventualmente in quel "mondo" un contenuto lo ha già è radicalmente azzerato.

Rimane un ultimo filone operativo, in fondo quasi il più scontato, e cioè quello della provocazione e della contestazione degli oggetti mondani. Anche in questo caso le tracce partono da lontano, e come sempre da Duchamp e dal primo dadaismo. È infatti innegabile che nelle prime avanguardie storiche – pur non essendo ancora forte il sentimento di critica della società dei consumi (i consumi non sono infatti ancora di massa) – esiste sicuramente la volontà di mettere in crisi le abitudini consolidate della società borghese, e di "giocarle" sul piano del significato. Il ferro da stiro chiodato di Man Ray, tanto per fare un esempio fra i molti possibili, incrina da un lato il contenuto funzionale di un oggetto di uso comune, ma dall'altro rivela una contraddizione inquietante messa a nudo col semplice intervento di una aggiunta formale non pertinente e paradossale.

Il testo integrale è disponibile sul catalogo



Ricky Swallow. "IMan Prototypes", 2001. Plastica

●● PALAZZO DELLE PAPPESSE

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Invisibile**

a cura di Emanuele Quinz

**The Uncertain Museum**

Progetto speciale di  
Olafur Eliasson

Ipermercati dell'arte.

Il consumo contestato  
a cura di Omar Calabrese

Caveau

Petulia Mattioli e Russell Mills  
Hold

soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon

**Palazzo delle Pappesse**

Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.pappesse.org  
info@pappesse.org

**Orario di apertura**

12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì

**Prezzo dei biglietti**

Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro

**Stampa e Comunicazione**

Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.pappesse@comune.  
siena.it

**Catalogo**

Silvana Editoriale

Comune di Siena,  
Assessorato alla Cultura

L'attività del Palazzo delle  
Pappesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di Siena

con il supporto di  
ARSNOVA - Accademia delle  
Arti Multimediali

In copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004

## Dell'Invisibile di Emanuele Quinz

### Prologo

#### 1.

L'idea di partenza è semplice: le stanze sono vuote. Lo sguardo spazia senza trovare ostacoli. Nessuna ombra sul pavimento: non ci sono oggetti.

Eppure quando entri, quando varchi la soglia di luce in quell'angolo o quando alzi la mano in quel punto, succede qualcosa.

Intendi bene, non c'è qualcosa, ma succede qualcosa. In un certo senso, è vero, se succede qualcosa vuole dire che c'è qualcosa, ma vuole anche dire che questo qualcosa non c'era prima. O che prima era invisibile.

Lo spazio ascolta i tuoi passi, percepisce la tua presenza, sente il tuo movimento, conserva una memoria dei tuoi gesti. Non solo, risponde. Si attiva, ti provoca, cerca di attirare la tua attenzione, cerca una scusa per trattenerci.

#### 2.

In assenza dell'oggetto, emerge un'estetica dell'esperienza. L'opera diviene l'installazione, l'allestimento di uno spazio-tempo di sperimentazione, di esperienza.

In questo senso l'opera è un dispositivo, un programma, ed implica sempre una procedura, una tecnica o meglio, una tecnologia: opera come macchina induttiva.

Ma la poetica dell'effetto non è mai esclusivamente economica, quantitativa, non è puro algoritmo, si apre al contrario su vaste zone di indeterminazione, su ignote costellazioni e nebulose: la poetica dell'effetto è anche poetica dell'affetto: composizione chimica complessa di cui nessuno conosce tutti gli ingredienti.

"L'arte non riproduce il visibile, ma rende visibile".

(PAUL KLEE)

#### 3.

INVISIBILE propone tre installazioni storiche: Very Nervous System di David Rokeby, sviluppata a partire dal 1986, Invisibile City di Marcos Novak

(1996) – entrambe presentate in una nuova versione) e The Golden Calf di Jeffrey Shaw (realizzata nel 1996, ma mai presentata in Italia).

A queste opere si aggiungono una serie di creazioni originali (Psychic di Antoine Schmitt, Les Perspectiveurs - Annonciation di Jean-Louis Boissier) e di versioni "aggiornate" di opere recenti (I/O Radio Room di Akitsugu Maebayashi, Brix di Hehe.org, Mirror di Cristobal Mendoza).

All'interno di Invisibile si inserisce anche un progetto speciale, The Uncertain Museum, commissionato dal Palazzo delle Pappesse a Olafur Eliasson.

#### 4.

(Quasi tutte) le opere presenti utilizzano le tecnologie digitali, tuttavia Invisibile non è un'esposizione sulle tecnologie.

Nelle installazioni presentate a INVISIBILE, le tecnologie sono il più possibile invisibili. Non sono occultate sistematicamente per creare un effetto illusionistico, ma sono semplicemente in secondo piano, per evitare i rischi di un'eccessiva focalizzazione sull'oggetto tecnologico.

Siamo ormai abituati al fatto che, nei musei e negli spazi espositivi, quando le opere includono la presenza di un computer, automaticamente vengono presentate in sale buie, in un'oscurità che recide ogni relazione con l'esterno, che fa il vuoto intorno alla luce artificiale degli schermi, nuove icone della modernità.

Con Invisibile, si è voluto privilegiare l'approccio opposto: non solo la maggior parte delle installazioni fanno uso di interfacce naturali, nascoste, invisibili perché integrate nello spazio, ma i dispositivi cercano di esplorare luminosità diverse, dalla semi-oscurità alle luci artificiali, a quella naturale. Come i pochi oggetti presenti (quasi residui sopravvissuti: accessori, sedie, supporti), anche i dispositivi tecnologici, quando sono visibili, hanno la tendenza a spostare la nostra attenzione su ciò che non appare immediatamente, sulla rete invisibile che tesse la relazione interattiva.

In questa prospettiva, le tecnologie non sono semplici oggetti da presen-

**●● PALAZZO DELLE PAPPESSE**

Dal 09/10/04 al 09/01/05

**Invisibile**

a cura di Emanuele Quinz

**The Uncertain Museum**

Progetto speciale di  
Olafur Eliasson

Ipermercati dell'arte.  
Il consumo contestato  
a cura di Omar Calabrese

Caveau  
Petulia Mattioli e Russell Mills  
Hold  
soundscape di  
Bernocchi, Mills, Fearon

**Palazzo delle Papesse**

Via di Città, 126  
53100 Siena  
T +39 0577 22071  
F +39 0577 42039  
www.papesse.org  
info@papesse.org

**Orario di apertura**

12.00-19.00  
Giorno di chiusura:  
lunedì

**Prezzo dei biglietti**

Intero: 5 euro  
Ridotto: 3,50 euro

**Stampa e Comunicazione**

Carlo Simula  
T + 39 0577 220721  
F + 39 0577 42039  
stampa.papesse@comune.  
siena.it

**Catalogo**

Silvana Editoriale  
  
Comune di Siena,  
Assessorato alla Cultura  
  
L'attività del Palazzo delle  
Papesse è sostenuta dalla  
Fondazione Monte dei  
Paschi di Siena

con il supporto di  
ARSNOVA - Accademia delle  
Arti Multimediali

In copertina:  
Olafur Eliasson,  
The Uncertain Museum,  
2004

tare o strumenti da utilizzare, ma costituiscono il cervello (invisibile) e gli organi di senso dell'ambiente: le installazioni non occupano ma abitano il Palazzo delle Papesse, ne animano le architetture, attendono la nostra presenza per attivarsi, ascoltano e testimoniano la presenza di movimenti e di forze invisibili.

Ogni sala ospita un'installazione diversa, o meglio ogni sala corrisponde ad un mondo diverso, ad una definizione diversa di "invisibile". A volte delle zone di contatto, di analogia emergono, a volte delle differenze radicali.

Diverse possono essere le chiavi di lettura di questo universo, composto di mondi eterogenei: il paradosso dell'equilibrio fragile tra l'immediatezza dell'interazione attraverso le strati-

ficazioni della mediazione tecnica; i modi della relazione interattiva, tra distanza e implicazione. Oppure le diverse installazioni possono essere interpretate come dei dispositivi di critica della visione come "senso della realtà", o ancora come diverse figurazioni dell'incontro, di un'esplorazione dell'alterità: dallo specchio (hehe, eliasson) all'ombra (Mendoza), dall'eco (Rokeby) al miraggio (Shaw), dall'utopia (Novak) al fantasma (Ma ebayashi), dall'apparizione (Boissier), alla tele-sorveglianza (Schmitt)...

In questo senso, Invisibile non è tanto un'esposizione, un contenitore di artefatti significativi, quanto una proposta d'itinerario, lo scenario e la sceneggiatura di un percorso, un cantiere di esperienze.

Il testo integrale è disponibile sul catalogo



Alcuni spettatori interagiscono con l'installazione "Very Nervous System" di David Rokeby.